



Anno X - N. 1

uno scambio di idee tra buranelli
a cura dell'Associazione Artistica Culturale di Burano

31 marzo 2024

I 30 ANNI DELL'ASSOCIAZIONE ARTISTICA CULTURALE DI BURANO

Nel 1994 l'allora Comitato Turistico Culturale di Burano dopo 30 anni di attività decise di aver assolto il proprio compito e che ormai Burano necessitava di un'altra realtà associativa non più per la promozione turistica ma che potesse promuovere invece cultura e arte. Nasceva così l'Associazione Artistica Culturale di Burano che quest'anno festeggia 30 anni.

Le attività svolte in questo trentennio si sono susseguite tra arte, cultura e attività del tempo libero. Per l'arte ricordiamo i corsi di disegno, le ex tempore, il corso di icone nonché le mostre collettive come quella d'Arte Sacra che è stata svolta per diversi anni consecutivi. Nel 2000 iniziò il concorso di pittura "Invito al Colore", che è stato ideato dall'Associazione con lo scopo di proseguire la missione nata con il Premio Burano. L'anno seguente venne anche aperta la Raccolta d'Arte di Burano presso la scuola media Galuppi e nel 2019 venne pubblicato un libro che raccoglie tutte le opere contenute in questa Galleria.



Il Premio Burano di Pittura venne ripreso in tre edizioni 2008, 2010 e 2012 e nel 2010 venne ricordato il nostro scultore Remigio Barbaro con la mostra fotografica "Visita virtuale alla sua casa museo".



Numerose sono state le pubblicazioni che l'Associazione ha curato in questo trentennio. Nel 1994 venne pubblicata la prima edizione della "Storia di Burano", che troverà una seconda edizione nel 2010 con l'introduzione di nuovi capitoli relativi alla storia più recente e anche una raccolta di centinaia di *detti* buranelli. Alcuni volumi sono stati pubblicati per celebrare i diversi anniversari associativi come "50 anni di attività artistico-culturali" del 2014 o "Eventi d'arte e cultura dal 1964 al 2019". Preservare il nostro dialetto è sempre stato uno degli obiettivi dell'Associazione e diversi sono stati gli opuscoli che ogni anno sono stati stampati con le poesie in dialetto, l'ultima pubblicazione è stata l'opuscolo "Frase buranelle tradotte in italiano" nel 2023, il cui ricavato è andato alla scuola materna. Infine l'ultimo libro pubblicato ha voluto preservare la storia dei nostri capitelli e a dicembre dello scorso anno è stato presentato "La Tradizione votiva di Burano, Mazzorbo e Torcello tra passato e presente".



L'Associazione ha sempre voluto ricordare la Festa dei Santi Patroni, organizzando mostre ed eventi. Diverse sono state le edizioni della mostra dedicata al tempo libero "Questo l'ho fatto io". Nel periodo natalizio sono ormai quasi vent'anni che proponiamo la "Serata degli Auguri" allietata da associazioni di canto che si mettono a disposizione gratuitamente. La serata viene sempre intercalata con letture di poesie in dialetto e

con premiazioni a persone o associazioni meritevoli. Questo è sempre stato un momento per scambiarsi gli auguri facendo anche il punto dell'anno sociale trascorso.

Tante sono state le attività svolte in questi 30 anni e ci auguriamo che continui, grazie alla collaborazione dei buranelli e anche degli sponsor che ci hanno sempre sostenuto in questi anni!

Elena Barbaro

REMIGIO BARBARO

È in fase di studio un progetto culturale per ricordare il Prof. Remigio Barbaro e la moglie Giovannina, in modo da valorizzarne le figure soprattutto qui nell'isola di Burano dove entrambi hanno sempre vissuto. Si chiede, cortesemente, a tutti coloro che hanno conosciuto il Professore la disponibilità per raccogliere informazioni, ricordi, aneddoti, al fine di ottenere una testimonianza della sua vita artistica/culturale ed umana, prima che ne vada persa la memoria diretta.

Per chi volesse partecipare a questa iniziativa si mette a disposizione un indirizzo e-mail (progettobarbaro@gmail.com) o semplicemente si chiede di lasciare uno scritto all'Ass. Artistica Culturale di Burano.

Oltre alla propria testimonianza, si prega di scrivere il proprio nome, cognome ed un recapito in modo da essere ricontattati quando il progetto troverà adeguata concretezza nelle date e nelle forme.

Si ringrazia fin da subito tutti coloro che vorranno collaborare.

I familiari

UNA NUOVA ILLUMINAZIONE PUBBLICA PER BURANO

In queste ultime settimane in isola, si sta procedendo con la sostituzione dei corpi illuminanti dei lampioni pubblici con nuove luci Led. La ditta aggiudicatrice dell'appalto pubblico indetto dal Comune di Venezia nel 2022, tra le varie migliorie, ha proposto un efficientamento dell'illuminazione pubblica di Burano, Murano e terraferma, attraverso la sostituzione delle vecchie lampade con nuovi corpi illuminanti di tipologia Led più efficienti e che garantiscono un maggiore fascio di luce.



Nel caso di Burano, i lampioni pubblici erano già dotati dal 2013 di lampadine Led a basso consumo energetico ma di vecchia tipologia e l'intervento sta consistendo nella eliminazione della classica lampadina a bulbo attraverso la chiusura della cupola in vetro del lampione dove sarà posizionata la nova piastra Led. L'intervento a Burano dovrebbe concludersi entro il mese di marzo, mentre per quanto riguarda la terraferma è prevista un'operazione più massiccia che si protrarrà per tutto il 2025.

La storia dell'illuminazione pubblica a Venezia ebbe inizio con un provvedimento della Serenissima del 1128 che

portò alla costruzione dei primi lumi in grado di far luce nelle ore notturne, i così detti "cesendelli impizadi", ovvero dei capitelli votivi con dei piccoli fanali ad olio appesi ai muri delle case, la cui manutenzione era affidata ai parroci. Tuttavia le frequenti aggressioni notturne, spinsero la Serenissima nel 1450 a decretare una legge che rendeva obbligatorio l'uso di un lume a chi si inoltrasse per la città nelle ore notturne, e fu così che nacque la figura del "còdega", una sorta di accompagnatore notturno che dietro compenso e munito di lanterna, accompagnava i nobili veneziani di ritorno a casa illuminandogli la via. Nel 1732 il Consiglio dei Dieci deliberò che tutta Venezia fosse illuminata, ordinando l'installazione in zona Mercerie e San Marco dei primi 843 "ferài" (fanali) ad olio. Venezia fu una delle prime città a dotarsi di una primitiva illuminazione pubblica, pagata attraverso una tassa speciale che gravò su tutti i cittadini, esclusi i più poveri. Nel 1843 i ferài ad olio vennero sostituiti dalle lampade a gas: delle lanterne infisse mediante ferri alle facciate delle case o posizionate su elaborati pali verticali di ghisa chiamati lampioni.



Nel maggio del 1908 anche Burano fu finalmente alimentata dalla corrente elettrica prodotta nella nuova centrale di San Giobbe a Venezia, tuttavia si dovrà attendere il 1927 per assistere alla completa riconversione dei ferài ad energia elettrica.



Il 1966 fu l'anno in cui venne illuminato per la prima volta il canale che da Burano conduce a Murano. Con una spesa di trenta milioni di lire sostenuta dall'Amministrazione Comunale, vennero posati in opera dei riflettori antinebbia per garantire ai buranelli i collegamenti con i vaporetto anche durante quelle giornate di fitta nebbia, senza i quali era impossibile avventurarsi in un canale del tutto privo di qualunque segnalazione luminosa.

Nel 1988 a causa di una grossa invasione di milioni di chironomidi, annidati ovunque, l'illuminazione pubblica venne dimezzata e quelle poche lampade rimaste accese vennero coperte dai residenti con dei panni scuri. Il parroco di allora, accese un grosso faro sulla cima del campanile di San Martino per attrarre gli insetti allontanandoli dalle abitazioni. Anche lungo le sponde esterne di Burano vennero posizionati dei teli bianchi per cercare di arginare il problema. In seguito le lampadine bianche dei lampioni

pubblici furono sostituite da altre di colore giallo antinsetto per cercare di attenuare il fenomeno.

Nel 2013 le vecchie lampadine a incandescenza, vennero sostituite da un nuovo modello a basso consumo energetico di tipologia Led che però producevano un cono di luce talmente ridotto che la gente non riusciva a vedere dove metteva i piedi. In seguito alle proteste dei residenti, qualche giorno dopo la ditta incaricata dal Comune tornò nuovamente al lavoro sostituendo le lampadine a vapori di mercurio con altre a ioduri metallici.

Nel corso degli anni a Burano si è potuto assistere a continue migliorie per quanto riguarda l'illuminazione pubblica: i primi lampioni a parete che funzionavano a gas erano costituiti da semplici barre in ferro per sostenere la lanterna (simili a quelli che attualmente si trovano a Torcello) che in seguito furono sostituiti dagli attuali bracci decorati in ghisa. Anche i lampioni a terra hanno subito nel corso del tempo una evoluzione passando da un semplice tubo circolare che sosteneva una cupola a "fungo", agli attuali pali in ghisa decorati che sostengono una lanterna con i vetri rosa. In tutti gli interventi effettuati nel corso del tempo, si è sempre cercato di mantenere il giusto equilibrio tra tradizione e innovazione tecnologica.

Valentino Tagliapietra

ADRIANO MOLIN – IL MAESTRO DI MUSICA

A gennaio a 88 anni è mancato un altro illustre buranello!

Adriano era il "ragazzo con i riccioli", con il sorriso per tutti ed una grande passione per la musica e con la volontà di insegnarla agli altri. Le canzoni che ha composto e quelle che ha musicato, scrive Tommaso Schivo nel 1999 sono poesia d'anima, del cuore, che la musica di Molin ha saputo impreziosire.

La nostra Associazione lo conosceva molto bene, quale

buranello attivo in isola in molte occasioni e sempre disponibile per chi aveva bisogno di aiuto. Nel 1994, in occasione dei SS. Patroni lo abbiamo invitato a Burano e ha diretto la Banca Musicale di Pellestrina.

Nel 1996 Adriano primo sassofono contralto alla Fenice di Venezia e in quella che fu la Banda Cittadina portò la sua esperienza alla Scuola Materna "I. Barbon". Alla festa di fine anno nel 1997 e nel 1998,

ha diretto un concerto di flauti eseguito dai bambini, a conclusione del laboratorio musicale.

Adriano non si stancò mai di occuparsi di musica, seguendo diverse bande musicali a Burano,

a Treporti, a Pellestrina e a Carpenedo.

Forse molti non sanno che Adriano ha musicato l'inno della Vogaepara e quello della Galuppi di Burano diretto dal maestro Francesco dei Rossi.



RICORDI DI UN PASSATO BURANELLO N.3

La flotta lagunare

Le barche

La **batela buranella** è un tipo d'imbarcazione molto antica la cui struttura è stata manipolata più volte. Dopo la prima guerra mondiale compare nei rii in una costruzione più economica con la linea tronca nella prua e nella poppa. Usata particolarmente per la pesca dei gò (ghiozzi), oggi non si trova in nessun canale.



Il **sandolo da fossina** è il più piccolo dei sandoli di lunghezza compresa tra i 5 e i 6 metri, usato per la pesca in laguna con la fossina, una lunga asta di legno con un'estremità munita di ferro a forma di pettine. Grazie al suo basso pescaggio, permetteva di navigare in acque basse tra le barene.

Il **pupparin** è un'imbarcazione lunga dai 9 ai 10 metri usata originariamente nei secoli scorsi come "barca da casada", oggi viene impiegata per le regate.

La **caorlina** già riprodotta nelle stampe del XVI secolo, è detta "da seragia" perché utilizzata dai pescatori per la pesca con le reti a maglia fitta. Veniva anche utilizzata per il trasporto di merci e materiali vari. Oggi viene impiegata tra le varie imbarcazioni della Regata Storica.



Varie

Squero, primi '900



Barche a riposo, 1974



Benedizione delle barche prima del varo (1900)



Il battello

Il **vaporetto a carbone** arriva a Burano nel primo novecento con la tratta settimanale o quindicinale: Venezia - Burano - Cavazuccherina (Jesolo) e viceversa.

Nella fermata di Burano si imbarcavano pochissime persone (principalmente le autorità o rari isolani con qualche affare urgente da sbrigare a Venezia).



Il **motobattello** inizia il servizio con l'azienda Acnil (oggi Actv) con la tratta: Venezia - Murano - Burano - Treporti e viceversa. Tra gli anni '30 e '50 esistevano due motobattelli (numeri 32 e 41) con orario giornaliero suddiviso in 3/4 corse.

In seguito i battelli vennero ammodernati con motori Fiat da 150 cavalli e ribattezzati con i nomi delle isole Burano e Murano.

Erano sempre molto affollati di operai



Le **motonavi** Burano e Murano entrano in servizio nel 1970 per la nostra isola che cominciava ad essere sempre più visitata dai turisti.



Gli imbarchi

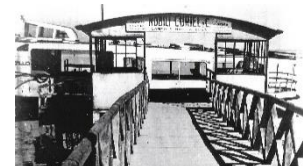
Anni '40



Anni '50



Anni '60



Anni '70



SERATA MUSICALE DI COMMEMORAZIONE

Che bella serata abbiamo vissuto sabato 24 Febbraio presso il Cinema Parrocchiale Pio X; è stata una manifestazione musicale e canora a cura del Centro Musica Burano (CMB), in onore e in memoria di Giorgio "Egle", di Walter, Aldo e Livio, che sicuramente avrebbero voluto essere ricordati con la musica che hanno sempre avuto nel cuore.

Dopo un inizio un po' malinconico, con l'ascolto di una canzone scritta e cantata da William Carrer, uno dei componenti di una volta del CMB, che purtroppo non ha potuto essere presente per motivi di lavoro, ma che lo stesso ha voluto ricordare i suoi cari amici, dedicando loro

quel brano, rivolto ai padri che non ci sono più tra noi, è cominciata la parte festosa.

Tra i vari musicisti c'era anche Alessandro, figlio di Giorgio Egle, il quale, dopo sette anni in cui non aveva più suonato la batteria, ha voluto riprendere a farlo proprio per suo padre che, in vari modi, aveva collaborato col CMB, per esempio trasportando col suo mezzo gli strumenti del gruppo.

La serata è stata programmata in tre momenti: il primo gruppo ha suonato e cantato varie canzoni degli anni '60 e '70, canzoni che a noi, un po' avanti con l'età, hanno fatto fare un vero tuffo nel passato, ripercorrendo con la mente i tempi in cui ci si divertiva a

ballare nelle case di Burano con la compagnia degli amici. Sono state canzoni che ripetevamo parola per parola, canticchian-dole insieme al gruppo sul palco. Chissà come mai quei testi non si dimenticano: io penso perché avevano più melodia, erano più facili da apprendere, più musicabili e poi eravamo noi più giovani.

Finito il primo gruppo, è salita sul palco la nostra compaesana Jenny Molin, che, con una voce intonatissima, ha eseguito anche lei diverse canzoni anche di difficile interpretazione.

Come terzo momento c'è stata una carrellata vivace e divertente di altri quattro cantanti non buranelli, che hanno eseguito brani degli anni

'80 e '90, accompagnandoli con balletti e gesti con le mani. Così è stata coinvolta pure quella parte di pubblico più giovane, che ha partecipato attivamente.

Un grazie affettuoso al CMB che, per più di due ore, ci ha fatto dimenticare i problemi che ci assillano durante la giornata. Possiamo proprio dire che a Burano siamo pochi ma boni, capaci a far tutto, compresa la bella musica.

Speriamo che serate così vengano riproposte più spesso perché abbiamo tutti bisogno di staccarci dalle troppe cose negative che si sentono continuamente.

Laura Costantini

RUBRICA FISCALE

Sfide ed opportunità della Green Economy

Ormai da alcuni anni si rileva una maggiore sensibilizzazione degli operatori economici, imprese in primis, alla comunicazione della propria attenzione verso dinamiche rientranti nella così detta "green economy".

Come prima battuta va detto che la green economy raggruppa tutte quelle azioni che avvicinano il comportamento delle aziende, oltre che dei privati, a prestare maggiore attenzione alla sostenibilità della propria impresa e prodotti. Tra queste potremo richiamare gli investimenti in impianti che consentono un risparmio energetico piuttosto che un'autoproduzione di energia pulita, la creazione di packaging completamente riciclabili oppure la riduzione di scarti di lavorazione o ancora qualsiasi attività tesa a ridurre l'emissione di CO₂ nell'ambiente. Oramai gran parte dei prodotti che vengono utilizzati nella quotidianità riporta simboli e specifiche che vanno a comunicare l'impegno della stessa azienda al rispetto dell'ambiente circostante nel quale noi tutti viviamo.

In termini numerici potremo richiamare le 510 mila imprese che negli anni compresi tra il 2018 ed il 2022 hanno effettuato eco-investimenti oppure le figure professionali legate alla green economy che rappresentano ormai il 13,9% degli occupati.

E' stato inoltre studiato come tra i consumatori si riscontri un'attenzione sempre maggiore nell'acquisto di prodotti venduti da aziende che dichiarano di attuare politiche sempre più attente alla salute del pianeta.

Non vi è ombra di dubbio che la stragrande maggioranza di persone ed operatori economici sia maggiormente sensibile a queste tematiche rispetto a quanto accadeva qualche anno addietro anche se in alcuni casi le stesse possono sembrare distanti dalla propria realtà oppure al di là del nostro controllo.

Vale la pena, infine, rappresentare come sia emerso che il consumatore attento alle tematiche green risulta disposto a pagare un prezzo maggiore per lo stesso prodotto quando percepisce che l'azienda produttrice attua politiche aderenti a questa economia circolare.

Il problema a questo punto deve focalizzarsi sul "cosa sia possibile fare", per adeguare i comportamenti della propria azienda al rispetto di questi standard, e come riuscire a comunicare nella maniera più efficace il proprio impegno su questo tema.

Purtroppo non c'è spazio per approfondire ulteriormente l'argomento ma credo che questa rappresenti per le aziende una delle maggiori sfide da affrontare oggi al fine di adeguare il proprio business alle necessità di consumatori sempre più attenti all'argomento per poter cogliere quelle opportunità che si presenteranno domani.

Luca Vio

IL NOSTRO DIALETTO

Lo sogno

Venexia mia, de lo mar reginetta
lassa che diga de Buran principessa.
Bela da vede pa le so case colorate

Lo campanil storto, le tovagie merlate.
Ma ancuo lassemo stà la vanità regale
ne costa sta vita fora del mondo reale
lassemo che questo sia stà un sogno
e pensemo più a lo bisogno.

Sognemo de migliorar
anca la condission social
anca l'istrussion
anca lo buon umor.

Emilio D'Este (2002)

CAMBIAMENTI O DISSERVIZI?

Qualche tempo fa nel giornalino "Il Ponte" ci è stato chiesto che cosa ne pensano i buranelli di tutti i cambiamenti che stiamo vivendo. Allora non ci feci molto caso ma adesso devo dire che mi sento veramente addolorata nel constatare che si stanno verificando dei cambiamenti a Burano oserei dire epocali. Comincio per primo dalla chiusura dell'edicola, un punto fermo per tutti noi ma specialmente per i più anziani. Per loro era diventato quasi un rito, uscire, comprare il quotidiano, il settimanale, il cruciverba o altro. Ora si chiedono: che cosa facciamo per passare il tempo? Comminare su e giù per la piazza anche quando fa freddo, o piove o andare al bar e stare tutti ammicchiati a parlare di cosa? Di quello che c'era scritto nel giornale!!! Ma quale giornale, se neppure nella biblioteca ci sono più i giornali a causa della chiusura dell'edicola.

Chiusa anche la pescheria "Sentite gente, Burano paese di pescatori senza pescheria" che ironia. A Burano si andava in pescheria quasi ogni giorno per comprare pesce fresco, e scegliere i più appetibili per i nostri gusti e cucinarli a piacere, invece è chiusa. Cambiamento o disservizio?

C'è ancora qualcosa che manca a questo bel paese: i gabinetti nei vaporetti e pensare che siamo nel 2024. Si narra che nel lontano 1928, quasi un secolo fa, è stata inaugurata la linea di navigazione Burano-Venezia. Meraviglia delle meraviglie nei vaporetti c'erano i gabinetti, quando che a Burano nessuna abitazione li aveva.

Rita Bon

NON FACCIAMO MORIRE IL CINEFORUM DI BURANO!

Questa istituzione a Burano quest'anno festeggerà 60 anni di stagioni, ma purtroppo i volontari mancano e l'associazione si trova in grandi difficoltà. Giovanni Costantini, da sempre punto di riferimento e promotore delle rassegne annuali, chiede a gran voce un aiuto affinché un gruppo giovane possa portare avanti questa esperienza culturale che è patrimonio dell'isola. Lancia un appello per non lasciar cadere un'esperienza culturale che è patrimonio dell'isola!



I personaggi buranelli Vittorio Dei Rossi - Volega - 1905-1984

Un'altra tipica figura di buranello che conosceva "vita, morte e miracoli" di tutti i buranelli. Se né andato in silenzio, senza scalpore, cristianamente come ha sempre vissuto, ricco di spirito e povero di tasca, pieno di acciacchi e malanni. Lo chiamavano Volega perché usava la volega per prendere i soldi in chiesa. In gioventù la malferma salute non gli ha permesso di farsi frate, ma la chiesa, la sua chiesa di S. Martino V. l'ha sempre servita per quasi settant'anni. In particolare ha realizzato dei diari che possono ritersi una sorta di archivio parrocchiale degli anni in cui ha servito come sagrestano. Scritti di suo pugno con la sua calligrafia particolare, sono un preziosissimo archivio dove sono state riportate le date di qualsiasi evento della chiesa di Burano, come ad esempio l'inaugurazione del patronato o le varie visite dei patriarchi come ad esempio quella del futuro papa Giovanni.